

## L'istituzione ordinistica dal 1910 a oggi *I nostri primi cent'anni...*

**R**icorre quest'anno il centenario della costituzione degli Ordini.

Gli Ordini professionali dei medici furono istituiti con la legge 10 luglio 1910, n. 455 che mutuando i punti salienti dagli statuti delle associazioni volontaristiche esistenti, contemplava in ogni provincia un Ordine distinto, per ciascuna delle tre categorie: medici chirurghi, farmacisti e veterinari. Fra le disposizioni più importanti, l'iscrizione all'albo, quale "*conditio sine qua non*" per l'esercizio della professione nel Regno, nelle Colonie e Protettorati, per contrastare la già allora piaga dilagante dell'abusivismo.

Da allora l'istituzione ordinistica ha conservato immutata la configurazione, autonoma e statale insieme, voluta dall'allora Governo Giolitti; fu poi reiterata nel 1946, dopo la parentesi fascista, e da allora non subì altre trasformazioni nonostante i numerosissimi cambiamenti intervenuti nella organizzazione sanitaria italiana.

Gli Ordini dei medici, nel corso di questi cento anni, pur sollecitando, sin dagli anni '70, un rinnovamento della legge istitutiva per renderla più consona ai grandi mutamenti della medicina moderna, non hanno ottenuto, da un punto di vista legislativo, quelle modifiche all'ordinamento vigente, ormai superate.

Nel corso degli anni hanno, comunque, provveduto, a fronte delle molteplici problematiche, a emendare il Codice Deontologico al

fine di renderlo sempre più attuale e conforme ai diversi progressi della scienza medica. Una società più complessa, quale quella attuale, con una collettività giustamente più consapevole dei propri diritti dove il medico deve misurarsi quotidianamente con problemi di ampia portata (basti pensare ai temi dei trapianti, della fecondazione artificiale, del cosiddetto accanimento terapeutico, dell'eutanasia e così via dicendo) ha necessità di trovare un punto di riferimento saldo nel proprio Ordine professionale. Un Ordine che deve essere anche in grado di offrire una guida sicura ai propri iscritti, soprattutto sul piano deontologico e possa rispondere adeguatamente alle richieste della società contemporanea.

In sostanza l'Ordine oggi non può limitarsi a soli compiti per così dire "notarili", ma deve poter svolgere un'azione più completa che favorisca il pieno e corretto sviluppo delle potenzialità insite nell'esercizio professionale del medico nel rispetto delle leggi ma, soprattutto, nella completa autonomia dell'attività medica.

Auspico che nei prossimi anni, al fine di permettere alle nuove generazioni di potersi esprimere in sincronismo col mutare dei tempi, vengano superate quelle disposizioni obsolete, che ora ne stanno disciplinando l'attività, attraverso una modifica legislativa necessaria per un corretto funzionamento di un'istituzione che, anche se compie cento anni, ha avuto ed ha il grande pregio di essere sempre e comunque non solo a tutela dei medici ma anche a salvaguardia della salute dei cittadini.

*Enrico Bartolini*

